



GALLERIA LORENZO VATALARO

ARIE A FUOCO

a cura di ALBERTO MUGNAINI

ELIA GOBBI
CORRADO LEVI
YARI MIELE
ANGELO MOSCA

Inaugurazione mercoledì 8 giugno alle ore 18

La Galleria d'arte antica Lorenzo Vatalaro, si è distinta negli anni come uno spazio aperto all'incontro e allo scambio d'idee fra amatori, collezionisti, artisti e scrittori. Recentemente ha ospitato rassegne in cui opere antiche si trovavano a dialogare con progetti di artisti dei nostri giorni, nella convinzione che l'arte contemporanea e la storia dell'arte siano unite e accomunate in un unico flusso ininterrotto.

Arie a fuoco è una mostra che nasce da incontri fortuiti che si trasformano in attrazioni fatali, da affinità sghembe colte nel trascolorare dell'attualità nel grembo dell'anacronismo, dagli ammiccamenti trasversali di artefatti scoperti nella collezione di una galleria antiquaria. Si tratta di un discorso che si è sviluppato fra artisti uniti da una duratura frequentazione, da empatie che si rinnovano nel solco di una ricerca e di una pratica condivisa, da una comune predilezione per le tradizioni minori e le scelte intempestive, per la storia dell'arte guardata di profilo e per le considerazioni inattuali.

I lavori di Elia Gobbi, Corrado Levi, Yari Miele e Angelo Mosca si confrontano e dialogano con opere del passato. Il rapporto che si intesse fra le opere contemporanee e quelle risalenti a cinque secoli addietro si incentra sulla percezione di tutti quegli aloni, vortici, flussi, scorrimenti, agitazioni, apparenze ai confini fra visibile e invisibile che colgono il divenire nelle sue manifestazioni più improvvise e inaspettate, sotto il dominio di una meteorologia perturbata e perturbante.

Tra i lavori del passato spiccano una placca bronzea cinquecentesca, una Pietà declinata al maschile, divinità che sorregge se stessa, il corpo di Cristo in braccio a un Dio Padre aureolato in un panneggiamento, in cui il brivido che nasce dalla simultaneità della morte e della resurrezione si comunica a tutta l'atmosfera che si addensa e si attorce intorno alle figure sacre; e una figura femminile acefala in terracotta di scuola bolognese, persa in un turbinio di panneggi che l'avvolgono di pathos, come se i moti dell'animo fossero veicolati e ripercossi nel movimento delle vesti.

Il *codex* di Elia Gobbi si srotola e cade dall'alto come una stele senza spessore, come il letto di un fiume in cui scorrono correnti d'aria e di sangue. Esso segna la volumetria del luogo espositivo come un asse cosmico, papiro o pergamena su cui non si susseguano lettere d'alfabeto ma un plasma vitale e primario, specchio di quel rosso primigenio, di quel pigmento adamitico rintracciabile all'origine della creazione.

La sagoma in bronzo di Corrado Levi, un ritaglio brunito che riprende la *silhouette* di un disegno di nudo del Pontormo, contraddice la sua posa orizzontale con una vibrazione corrusca che ne libera dei sottocutanei lampeggiamenti, bagliori che si accentrano e si focalizzano nell'improvviso apparire di uno specchietto circolare a un'estremità, in cui è l'intero essere corporeo a finire "a fuoco", *punctum* in cui lo sguardo si concentra, si smarrisce e si ripercuote su se stesso.

Il motivo del pannello che fosforeggia nel buio è ripreso nella composizione metallica di Yari Miele, la cui strutturazione minimalistica non esclude il rimando a un apparato corporeo ridotto a pure linee, corpo fantasma che si fonde e si riassume nelle angolarità di una crocifissione, un ramificarsi ortogonale che si conclude e si accende in un colpo d'ala, in un drappeggio che prende aria all'improvviso come uno standardo nella notte.

L'apparizione notturna, la rivelazione perturbante, il fremito dei corpi acquattati nel buio si riscontra anche nelle superfici dipinte di Angelo Mosca, in cui la pittura narra una storia di tremori e bagliori, una rappresentazione profana in cui incombe improvvisa una ventata di Sacro, dove i colori si attutiscono e si sfarinano per liberare una loro segreta fluorescenza interna, una luminosità da fuoco fatuo, foriera di sospensione e turbamento.

Biografie artisti:

Elia Gobbi:

É nato a Locarno (Svizzera), 1984. Oltre ad essersi dedicato alla pittura per alcuni anni in modo assiduo, ha collaborato con Giuseppe Penone e Reinardth Friedrich Bruderlin. Si è laureato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Recentemente ha esposto a Milano alla Room Galleria e a Tile project space, alla Galleria/Galleria di Ortona, alla Wilson Project Space di Sassari, a Zentrum di Varese, in Svizzera alla Galleria Mosaico di Chiasso e al Museo d'Arte di Mendrisio.

Corrado Levi

É nato a Torino. Ha insegnato Composizione Architettonica alla Facoltà di Architettura di Milano. É stato allievo di Carlo Mollino con cui si è laureato ed assistente di Franco Albini. Ha tenuto una rubrica periodica su Flash Art sulla generazione di artisti degli anni '80. Ha curato la mostra Il Cangiante al PAC di Milano nel 1986. Nel 1966 gli è stato conferito il Premio In/arch per l'architettura e nel 1991 il Premio Francesca Alinovi. Nel 2006 ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Rabat e di recente all'Università Bocconi, al PAC e alla Triennale di Milano, alla Tate a Londra, alla GAMEC di Bergamo. Nel 2011 è stato invitato al Padiglione Italia nel mondo Biennale di Venezia a Rabat a cura di Vittorio Sgarbi. É guanto d'argento di Boxe Savate.

Yari Miele

É nato a Cantù (Como) nel 1977. Nel 2003 si laurea in pittura all'Accademia di Brera di Milano dove frequenta i workshop condotti da Carla Accardi, Gilberto Zorio e Corrado Levi. Dal 2013 è co-direttore di Mars (Milan Artist Run Space). Nel panorama artistico ed europeo ha partecipato a diverse mostre personali e collettive tra cui di recente alla Galleria/Galleria di Ortona, al Kaus Australis di Rotterdam, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, alla Fabbrica del Vapore e alla Triennale Museum di Milano, al MiDEC di Laveno e al PROGR di Berna.

Alberto Mugnaini

Ha conseguito la laurea e il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte all'Università di Pisa. É autore di saggi e monografie sul Manierismo toscano. Ha scritto sulle pagine culturali del quotidiano "La Nazione" e su varie riviste, tra cui "Il Giornale dell'Arte", "Titolo", "Tema Celeste", "Juliet", "Arte e Critica" e "Abitare". Dal 1994 al 1999 ha vissuto a New York dove è stato tra i fondatori del laboratorio di design "New York Works". Dal 2001 è collaboratore di "Flash Art". Nel 2006 ha dato vita al progetto "albertoaperto", che prevede l'intervento di giovani artisti all'interno del suo studio di Milano. Cura regolarmente cataloghi, rassegne culturali e mostre in Italia e all'estero. I suoi lavori di

design e scultura sono stati pubblicati su numerosi giornali e riviste italiani e stranieri (tra cui “The New York Times”, “NY Arts”, “Wallpaper”, “Ottagono”, “Elle Decor”, “Casamica”, “Spazio Casa”, “Casaviva”, “Abitare”, “Class”, “Design Diffusion News”, “Brava Casa”) ed esposti nei più prestigiosi musei di Milano quali il Bagatti Valsecchi, il Poldi Pezzoli e il Design Museum della Triennale.

Angelo Mosca

È nato a Chieti nel 1961, si laurea in comunicazione e sociologia. Ha studi a Ortona, Londra e Milano. Mostra i suoi primi quadri a metà degli anni '90, collabora con diverse gallerie in Italia e all'estero tra cui Castel di Ieri all'Aquila, Spazio Cabinet di Milano, Mars di Milano, Annarumma 404 di Napoli, Wendy Cooper Gallery di Chicago, Federico Luger di Milano, Modern Culture di New York, Otto Zoo di Milano. Nel 2009 fonda ad Ortona Galleria/Galleria spazio no-profit crocevia di artisti, pensatori e poeti.

Arie a fuoco

dal 9 al 18 giugno 2016

orari: 10.30 - 12.30 / 15.00 - 20.00 chiuso domenica

Galleria Lorenzo Vatalaro, piazza San Simpliciano, Milano

+ 39 335 8385509 - + 39 02 8052189 www.gallerialorenzovatalaro.it